

Cicerone, *Actio secunda in Verrem*, «Quattro statue in una cappella privata a Messina» (3-7).

3. C. Heius est Mamertinus – omnes hoc mihi qui Messanam accesserunt facile concedunt – omnibus rebus illa in ciuitate ornatissimus. Huius domus est uel optima Messanae, notissima quidem certe et nostris hominibus apertissima maximeque hospitalis. Ea domus ante istius aduentum ornata sic fuit ut urbi quoque esset ornamento; nam ipsa Messana, quae situ moenibus portuque ornata sit, ab his rebus quibus iste delectatur sane uacua atque nuda est. 4. Erat apud Heium sacrarium magna cum dignitate in aedibus a maioribus traditum perantiquum, in quo signa pulcherrima quattuor summo artificio, summa nobilitate, quae non modo istum hominem ingeniosum et intellegendum, uerum etiam quemuis nostrum, quos iste idiotas appellat, delectare possent, unum Cupidinis marmoreum Praxiteli; nimirum didici etiam, dum in istum inquiri, artificum nomina. Idem, opinor, artifex eiusdem modi Cupidinem fecit illum qui est Thespiis, propter quem Thespieae uisuntur; nam alia uisendi causa nulla est. Atque ille L. Mummius, cum Thespiadas, quae ad aedem Felicitatis sunt, ceteraque profana ex illo oppido signa tolleret, hunc marmoreum Cupidinem, quod erat consecratus, non attigit.

Gaio Eio (questo me lo concederanno senza discutere tutti coloro che si sono recati a Messina) è il mamertino più ragguardevole in quella città sotto tutti i punti di vista. La sua casa è senza paragone la più nobile di Messina, e senza dubbio la più conosciuta, la più disponibile per i nostri concittadini, un modello di ospitalità. Prima dell'arrivo di Verre questa casa era così adorna da rappresentare un ornamento anche per la città. Infatti proprio Messina, che deve le sue bellezze alla posizione naturale, alle mura e al porto, è addirittura sprovvista e priva di quegli oggetti di cui costui si diletta. 4. Ora, in casa di Eio c'era una cappella privata molto antica, oggetto di grande venerazione, lasciata dai suoi antenati: in essa spiccavano quattro bellissime statue di squisita fattura, universalmente note, che potevano deliziare non solo codesto fine intenditore, ma anche ciascuno di noi, che costui chiama profani: la prima era Cupido di marmo, opera di Prassitele (è strano come abbia imparato anche i nomi degli artisti, mentre raccoglievo le prove a carico di costui); si tratta del medesimo artista, se non vado errato, autore di quel Cupido stilisticamente identico che si trova a Tespie e per vedere il quale la gente visita Tespie, perché un altro motivo per visitarla proprio non c'è. Eppure quel ben noto Lucio Mummio, all'atto di requisire le Muse di Tespie, che si trovano ora presso il tempio della Felicità, e le altre statue di carattere profano di quella città, questo Cupido di marmo non osò toccarlo, poiché si trattava di un dono votivo.

Per un commento dettagliato, vd. *M. Tulli Ciceronis, In C. Verrem Actionis Secundae Liber Quartus (De signis)*, a cura di G. Baldo, Firenze 2004, pp. 220ss.

I §§ 3-7 contengono la «narratio dei fatti criminosi», delle sottrazioni compiute da Verre a Messina.

C. Heius est Mamertinus ... ornatissimus: forse lo stesso personaggio nominato in CIL 01, 02236 (p 1097, 1098) = D 09237 = ILLRP 00760 = InsDelos 01754 [=EDH-Nr.: HD029502, da cui è preso il testo] C(aius) Heius T(iti) f(ilius) Libo L(ucius) Pompilius L(uci) f(ilius) / Q(uintus) Saufeius P(ubli) f(ilius) Treb(ianus) A(ulus) Cottius N(umeri) f(ilius) / L(ucius) Veturius P(ubli) f(ilius) M(arcus) Umbricius M(arci) f(ilius) / D(ecimus) Ampius Q(uinti) l(ibertus) L(ucius) Aufidius L(uci) C(ai) l(ibertus) Dorot(heus) Minor / L(ucius) Paconius L(uci) l(ibertus) Trup(ho) C(aius) Seius Cn(aei) l(ibertus) Heracleo / Ti(berius) Maecius L(uci) l(ibertus) Cn(aei) Tutorius P(ubli) l(ibertus) Olumpiod(orus)(!) / magistris de sua pecunia Iouei Sequandano.

ornatissimus: si può riferire a persone, «elegante», ma anche «equipaggiato, distinto, ornato», come la sua casa. Superlativo relativo (con termine di relazione *in ciuitate*, anziché genitivo partitivo).

omnes concedunt: presente per il futuro.

Messanam accesserunt: da *accedo, -is, accessi, accessum -ere*. Nota il complemento di moto a luogo con i nomi di città.

Huius domus ... vel optima: «la sua casa è senza paragone la più nobile», con il valore enfatico di *vel* dinanzi a superlativo, (cf. ad es. *fuit Sulpicius omnium vel maxime grandis orator*, «Sulpicio fu senza paragone il più grande oratore di tutti»), significato confermato da *certe*. Altri intendono con il valore di suggerimento, «quasi», cf. *nonne cum multa indigna tum vel hoc indignissimum est?* «mentre molte cose sono vergognose, non è forse questa la vergogna più grande» (Cic. *S. Rosc.* 8).

notissima quidem certe: *quidem* ha valore asseverativo, e rafforza il *certe*, «senza dubbio certamente».

nostris hominibus apertissima maximeque hospitalis: la casa di Eio è aperta e ospitale per i Romani, caratteristica che Cicerone attribuisce in genere ai siciliani (II 2,2).

ornata sic fuit ut urbi quoque esset ornamento: «era così adorna da rappresentare un ornamento anche per la città», consecutiva introdotta da *ut* (e preparata dall'elemento prolettico *sic*).

Per quanto riguarda le proposizioni **consecutive**, nella sovraordinata si ha spesso un elemento come *ita, sic*, «tanto»... (che). La consecutiva è introdotta dalla congiunzione subordinante **ut/ut non + congiuntivo**. Di regola il congiuntivo è in **valore proprio**, senza relazione temporale con la reggente (la cosiddetta *consecutio temporum*). Quando questa relazione esiste, si vuole sottolineare la relazione di conseguenza: es. *Romani tam potentes fuerunt, ut multos populos subigerent*, «i R. furono tanto potenti, da sottomettere molti popoli» (l'accento è posto sul fatto che «furono tanto potenti da ...», indipendentemente dal fatto che li abbiano sottomessi o no); *Romani tam potentes fuerunt, ut multos populos subegerint*, «i R. furono tanto potenti che sottomisero molti popoli» (si sottolinea il fatto che effettivamente li hanno sottomessi). In questo caso è compresa anche l'espressione di un fatto presente, conseguenza di uno passato: *Lucullus murenam adeo dilexit, ut exanimatam flesse credatur*, «Lucullo amò tanto una murena che si crede che ne abbia pianto la morte».

n.b. In frasi come *tantum abest ut cuncter ut etiam properem*, la principale è *tantum abest*; da essa dipende la soggettiva *ut cuncter*, che a sua volta regge la consecutiva *ut etiam properem*. La traduzione letterale sarebbe «tanto lontano il fatto che io indugi che anzi mi affretto», quindi in italiano si dirà: «sono tanto lontano dall'indugiare che anzi mi affretto».

Per l'uso della **congiunzione subordinante ut**, vd. il seguente schema:

- *ut* + INDICATIVO
- 1) comparativo, come *sicut*;
- 2) temporale, «non appena che», come *ubi primum, simul ac, statim ut...*

- ut + ELLISSI DEL VERBO

In comparative abbreviate con il valore di:

- 1) "come ad esempio": *quaedam animalia in montibus uiuunt, ut caprae*;
- 2) "come è naturale, dato che" (valore dichiarativo): *possum falli, ut homo* (gli uomini sono naturalmente soggetti all'errore);
- 3) "per quanto è possibile dato che", "in relazione al fatto che" (valore limitativo): *Sp. Maelius, ut illis temporibus, praediues* (ricchissimo in relazione a quei tempi, in cui si immagina che non ci fossero grandi patrimoni).

- ut + CONGIUNTIVO

- 1) sostantivo
 - a) volitivo, come con *moneo, suadeo ut/ne*;
 - b) coi *uerba timendi*, dove *timeo ut = timeo ne non*, "temo che non";
 - c) coi verbi di avvenimento, come *fit, accidit, euenit ut/ut non*;
- 2) finale;
- 3) consecutivo;
- 4) concessivo, "quand'anche", "ammesso pure che"
(*ut haec ita sint*, "ammesso pure che queste cose stiano così")

urbi ... esset ornamento: costruito del doppio dativo, di vantaggio (*urbi*) e di fine (*ornamento*).

quae situ moenibus portuque ornata sit: relativa impropria al congiuntivo, con valore avversativo, «che pure deve la sua bellezza alla posizione naturale, alle mura e al porto». Si noti l'insistenza sul sema dell'«ornamento» e il parallelismo tra la *domus* di Eio (*ornata ...*) e la città, ugualmente *ornata*, ma di ornamenti "naturali".

iste: determinativo della seconda persona (vd. nota a *Lucretius*, 4, 74), «costui», *Verre*.

4. sacrarium: dovrebbe essere luogo sacro, ma qui si sottolinea soprattutto la presenza delle quattro statue oggetto delle ruberie; forse poteva essere luogo culturale ed insieme di esposizione.

pulcherrima ... summo artificio, summa nobilitate: il giudizio estetico è fondato su virtuosismo tecnico e fama. Si noti la *concinntas*, anche nella successiva corrispondenza tra *istum hominem ... uerum etiam quemuis nostrum*.

uerum etiam: avversativa, «ma anche».

quemuis nostrum: quisquis: indefinito assoluto, seguito dal partitivo. Di norma l'idea del pronome italiano «chiunque» può essere espressa in latino: a) se «chiunque» equivale a «tutti quelli che» (indefinito relativo) il latino usa *quicumque* o *quisquis*: *quicumque hoc dicit, errat*, «chiunque dice questo, sbaglia»; b) se «chiunque» equivale a «chicchezza» (indefinito assoluto), si ha *quiuus* o *quilibet*: *hoc quilibet intelligit*, «questo lo capisce chiunque».

quos iste idiotae appellat: sono contrapposti a *istum hominem* i senatori che si interessano d'arte: così lo spiega il *ThlL* «i. q. cuiusdam scientiae, doctrinae, studii imperitus, nescius: a generatim (apud Cic. [cf. Gell. l. 41] vocabulum usurpare fin guntur 'Graeculi', qui studiorum Graecorum cupidi mores Romanos despiciunt»); *Lucil. 649 quid ni et tu idem inlitteratum*».

delectare possent: relativa al congiuntivo con valore consecutivo.

unum Cupidinis marmoreum Praxiteli: erano note altri tre statue di Eros realizzate da Prassitele (IV sec.).

nimirum didici: da *disco, -is, didici, -ere*: «naturalmente (*nimirum*, avv. ironico) ho appreso ...».

dum istum inquirio: «mentre, nel momento che», è il cosiddetto primo *dum*, acronico: esprime **concomitanza generica** rispetto ad un momento: *dum* + presente indicativo: "mentre" = "nel momento che" (*dum Romae consulitur, Saguntum expugnatum est*, "mentre a Roma si discuteva, Sagunto fu espugnata"); 2° *dum*: **parallelismo cronologico**, concomitanza rispetto ad una durata: *dum, donec, quoad, quamdiu*, con tutti i tempi dell'indicativo, "mentre" = "per tutto il tempo che" (*haec feci, dum licuit*, "ho fatto questo, finché mi fu lecito"); 3° *dum*: **successione immediata**: *dum, donec, quoad* + indic. (semplice rapporto di tempo); + cong. (intenzionalità) (*exspecto, dum uenias*, "aspetto che tu venga", "aspetto intanto che tu vieni").

Opinor: incidentale «- io credo -».

Artifex: «artista», con il valore di «qui summis artibus operam dant» (*ThlL* II 699,78): con questo significato a partire da *Varro ling. 9,18 neque enim Lysippus artificum priorum potius est uitiosa secutus* e *Cicerone*, cf. anche al § 5 *earum artificem - quem? quemnam? recte admones - Polyclitum esse dicebant*.

Thespiis: ablativo di stato in luogo. Città beotica a 20 km. da Tebe: la statua fu portata a Roma da Caligola, restituita da Claudio, e riportata da Nerone a Roma, dove bruciò nell'80 d.C.

causa uisendi: *uisendi* è genitivo del gerundio.

cum Thespiadas tolleret: «al momento di requisire le Muse di Tespie...». *Cum* narrativo o historicum, con la consecutio del passato.

attigit: «toccò», da *attingo -is, attingi, -ere*.

Quod erat consecratus: «per il fatto che era consacrato». Sostantiva con l'indicativo.

5. *Uerum ut ad illud sacrarium redeam, signum erat hoc quod dico \Cupidinis e marmore, ex altera parte Hercules egregie factus ex aere. Is dicebatur esse Myronis, ut opinor, et certe. Item ante hos deos erant arulae, quae cuius religionem sacrari significare possent. Erant aenea duo praeterea signa, non maxima uerum eximia uenustate, uirginali habitu atque uestitu, quae manibus sublatis sacra quaedam more Atheniensium uirginum reposita in capitibus sustinebant; Canephoroe ipsae uocabantur; sed earum artificem - quem? quemnam? recte admones - Polyclitum esse dicebant. Messanam ut quisque nostrum uenerat, haec uisere solebat; omnibus haec ad uisendum patebant cotidie; domus erat non domino magis ornamento quam ciuitati.* 6. C. Claudius,

5. Ma, per tornare alla cappella privata di Eio, c'era da una parte questa statua marmorea di Cupido, di cui sto parlando, dall'altra un Ercole di bronzo di fattura egregia, attribuito se non erro a Mirone (e l'attribuzione è sicura). Parimenti, di fronte a queste divinità, stavano due piccoli altari che potevano far comprendere a chiunque il carattere sacro della cappella: si trovavano inoltre due statue in bronzo di moeste proporzioni, ma di straordinaria eleganza, che rappresentavano nel portamento e nel modo di vestire quelle fanciulle che, con le braccia sollevate, sostengono sul capo un canestro con certi arredi sacri secondo il costume delle ragazze ateniesi: si chiamano appunto Canefore; ma l'artista che le ha fatte, chi era? Chi mai? Ecco, sì, buono il tuo suggerimento; dicevano che si trattava di Policlete. Come uno di noi arrivava a Messina, non mancava quasi mai di andarle a vedere, in qualunque giorno dell'anno l'accesso era libero per tutti i visitatori: una casa che costituiva un vanto non tanto per il suo padrone quanto per

cuius aedilitatem magnificentissimam scimus fuisse, usus est hoc Cupidine tam diu dum forum dis immortalibus populoque Romano habuit ornatum, et cum hospes esset Heiorum, Mamertini autem populi patronus, ut illis benignis usus est ad commendandum, sic ipse diligens fuit ad reportandum. Nuper homines nobilis eius modi, iudices, – sed quid dico ‘nuper’? immo uero modo ac plane paulo ante uidimus, qui forum et basilicas non spoliis prouinciarum sed ornamentis amicorum, commodis hospitum non furtis nocentium ornarent; qui tamen signa atque ornamenta sua cuique reddebant, non ablata ex urbibus sociorum atque amicorum quadridui causa, per simulationem aedilitatis, domum deinde atque ad suas uillas auferebant. 7. Haec omnia quae dixi signa, iudices, ab Heio e sacrario Uerres abstulit; nullum, inquam, horum reliquit neque aliud ullum tamen praeter unum peruetus ligneum, Bonam Fortunam, ut opinor; eam iste habere domi suae noluit.

l'intera città. 6. Gaio Claudio che, come sappiamo, esercitò la carica di edile con sontuosa magnificenza, utilizzò questo Cupido per tutto il tempo necessario a tenere adorno il foro in onore degli dèi immortali e del popolo romano; egli era ospite di Eio e dei suoi familiari e inoltre protettore del popolo di Messina: avendoli trovati disponibili a prestargli la statua, egli fu da parte sua puntuale nel restituirla. Recentemente, o giudici – ma che dico, ‘recentemente’? Anzi ultimamente e proprio un momento fa abbiamo visto uomini appartenenti alla nobiltà comportarsi in modo tale da ornare il foro e le basiliche non con le spoglie delle province ma con le opere d’arte degli amici e con oggetti avuti in prestito dagli ospiti invece che con quelli rubati da governatori rapaci. Ma essi restituivano a ciascuno le proprie statue e le proprie opere d’arte e non le rapinavano alle città alleate e amiche del popolo romano con la scusa che servivano per i quattro giorni di giochi allestiti dagli edili, per poi portarsele invece a casa e nelle loro ville. 7. Tutte queste statue di cui ho parlato, o giudici, Verre le ha portate via dalla cappella privata di Eio; non ne ha lasciata neppure una, dico, non ha lasciata null’altro tranne una statua lignea molto vecchia, la Buona Fortuna, se non vado errato; essa il nostro uomo non la volle tenere in casa sua.

5. Verum ut redeam: formula di *reditus ad propositum*, dopo una digressione, espressa con una proposizione finale.

La finale in latino può essere resa con: 1) *ut* + cong. (negaz. *ne*): *legati uenerunt ut pacem peterent*, “gli ambasciatori vennero per chiedere pace” (per la *consecutio temporum* si ha di regola un rapporto di contemporaneità); 2) *quo* + cong., in presenza di un comparativo: *legati uenerunt quo aequiorem pacem peterent* “gli ambasciatori vennero per chiedere una pace più giusta”; 3) *ad*+ acc. del gerundio o gerundivo: *legati uenerunt ad pacem petendam*; 4) *causa, gratia* + gen. del gerundio o gerundivo: *legati uenerunt pacis petendae gratia*; 5) *supino* in *-um*, con verbi di moto: *legati uenerunt pacem petitum*.

Per quanto riguarda la *consecutio temporum* (qui il cong. pres. indica contemporaneità rispetto al presente), si consideri la seguente tabella:

Sovraordinata	Tempi principali	Tempi Storici
Subordinata contemporaneità	Pres	Impf
anteriorità	Perf	Ppf
posteriorità	Perifrast. Att. + <i>sim</i>	Perifrast. Att. + <i>essem</i>
Es.	<i>Quaero</i>	<i>quid facias, quid feceris, quid facturus sis</i>
	<i>Quaerebam</i>	<i>quid faceres, quid fecisses, quid facturus esses</i>

ex altera parte: *alter alter* (*alteri*) indica una opposizione numerica, è “l’altro dei due” (contrario *ambo, uterque*, “l’uno e l’altro”); *alius* (*alii*) indica differenza di qualità, “altro, diverso” (tra più di due); *ceteri* sono “tutti gli altri”, ad indicare un gruppo opposto in massa ad un altro gruppo o individuo, mentre *reliqui* sono “i rimanenti”, un gruppo residuo esaminato nei suoi componenti.

Hercules ... Mironis: per la scarsità degli elementi non è stato identificato con statue conosciute o possedute.

arulae: il termine è noto a partire da Cicerone: di creta erano impiegate nell’uso funerario, ma anche in case e templi.

quae cuius religionem sacrari significare possent: relativa impropria con valore consecutivo.

Cuius: «a chiunque», indefinito assoluto (cf. *supra*, § 4).

Religionem sacrari: «carattere sacro della cappella».

Erant aenea duo praeterea signa: «c’erano inoltre ...», dunque statue non culturali, ma solo decorative.

non maxima uerum eximia uenustate: «di modeste proporzioni», *non maxima*, «non enormi», è litote, «ma di straordinaria eleganza», abl. di qualità.

quae sacra quaedam ... reposita in capitibus sustinebant: «sostenevano certi arredi sacri ... ateniesi posti (*reposita*) sul capo».

Quaedam: aggettivo indefinito (pron. *quidam, quaedam, quiddam* agg. *quidam, quaedam, quoddam*, indica persona o cosa individuata, ma non specificata ‘un tale, un certo’; diverso da

1) *aliquis, aliquid* (agg. *aliqui, aliqua, aliquod*), cosa o persona esistente, non individuabile, ‘uno, qualcuno, pur che sia, uno qualunque’; 2) *quispiam, quaequam, quippiam* (agg. *quispiam, quaequam, quodpiam*) = persona o cosa la cui esistenza è probabile ‘uno che forse c’è, un tale’ (frequente nella frase – *quaeret fortasse quispiam*); 3) *quis quid* (agg. *qui, quae, quod*) con particelle eventuali, *si*, enclitico = persona o cosa ipotetica, indef. della possibilità, ‘uno, qualcuno, se c’è’ [ma N.B. *si aliquid oratoriae artis* = se un po’ di arte oratoria pur che sia (senso attenuato, ‘una qualunque’) *si quis amor est* = se c’è un amore (mette in dubbio la sua esistenza)]; *quisquam, quicquam* (agg. *ullus, a, um*) = persona o cosa la cui esistenza è improbabile, ‘uno, se pure c’è, che non dovrebbe esserci’, in frase negativa per forma o significato.

manibus sublatis: «con le braccia sollevate», *sublatis* (da *suffero*) è participio congiunto che determina l’ablativo di mezzo *manibus*.

more Atheniensium uirginum: «secondo il costume delle ragazze ateniesi», si pensi alle *korai* dell’Eretteo.

Canephoroe: grecismo = κανηφόροι.

Messanam ut quisque nostrum uenerat: temporale con *ut* e indicativo, col valore di precedenza immediata, «non appena ...»

haec uisere solebat: *solebat* dal verbo semideponente *soleo*, -es, *solitus sum*, *solere*. **Visere:** infinito del verbo *viso*, -is, *visi*, *visum*, -ere, desiderativo derivato da *video*, «voler vedere, andare a vedere, contemplare».

omnibus haec ad uisendum patebant cotidie: «in qualunque giorno dell'anno l'accesso era libero per tutti i visitatori» (lett. «a tutti erano aperte giornalmente per vederle»).

Ad uisendum: finale con il gerundio.

- Il **gerundio** è un sostantivo verbale neutro, attivo, che supplisce i casi mancanti nella declinazione dell'infinito (che ha solo nom., acc. nom. acc. Es. *amare*; gen. *amandi*, dat. *amando*, acc. *ad amandum*, abl. *amando*).

- Il **gerundivo** è un aggettivo verbale di necessità con senso passivo, *amandus*, -a, -um, "da amare", "che deve essere amato".

Si può trovare la cosiddetta "**costruzione del gerundivo**" quando da un gerundio deve dipendere un complemento oggetto in accusativo. In questa costruzione invece assume il valore del gerundio, cioè di un infinito attivo.

In pratica il latino fa una concordanza,

a) nel caso del gerundio,

b) nel numero e nel genere del sostantivo che ne dovrebbe dipendere.

Si può dire: a) *desiderium uidendi filiam* (costruzione del gerundio: il gerundio in genitivo, *filiam* femminile singolare),

b) *desiderium uidendae filiae* (costruzione del gerundivo: concordanza al gen. femm. sing.).

La **costruzione del gerundivo è possibile** solo quando il gerundio dovrebbe reggere un oggetto in accusativo; è **obbligatoria** nei casi dativo, accusativo con preposizione, ablativo con preposizione, preferita negli altri casi. Tuttavia si avrà sempre il gerundio se l'oggetto è un pronome neutro: *obstupui in uidendo id*, "mi stupii nel vedere ciò".

- In unione con il verbo *sum* si ha con il gerundivo la cosiddetta **coniugazione perifrastica passiva** con l'idea di necessità:

Es. *noscenda est mensura sui* "bisogna imparare a conoscere i propri limiti"

- con i verbi transitivi usati assolutamente e con gli intr. la Per. Pass. si trova solo alla 3a pers. sing. (uso impers.)

Es. *deliberandum est saepe, statuendum est semel* "Più volte si deve riflettere, ma solo decidere".

domus erat non domino magis ornamento quam ciuitati: doppio dativo di fine e di vantaggio, cf. *supra*, § 3 lo stesso costrutto, *urbi ... esset ornamento*.

6. C. Claudius, cuius aedilitatem magnificissimam scimus fuisse: questore nel 105 a. C., edile nel 99, governatore della Sicilia nel 95, console nel 92.

usus est hoc Cupidine tam diu: «utilizzò questo Cupido per tutto il tempo» (*utor*, -eris, *usus sum*, *uti* regge l'ablativo *hoc Cupidine*).

dum forum dis immortalibus populoque Romano habuit ornatum: «per tutto il tempo necessario a tenere adorno il foro in onore degli dèi immortali e del popolo romano»: si tratta del cosiddetto 2° *dum*: **parallelismo cronologico**, concomitanza rispetto ad una durata (cf. *supra* l'uso di *dum*, § 4). **ornatum:** participio congiunto.

hospes esset Heiorum, Mamertini ... populi patronus: chiasmo dei nominativi e genitivi, sottolinea la diversità dei comportamenti di Verre e di Gaio.

et, Mamertini autem populi patronus ... sic ipse diligens fuit ad reporandum: *et - fuit* è la principale, «e - da patrono (*patronus* è apposizione) del popolo di Messina - egli fu da parte sua (*ipse*) puntuale» *ad reportandum* «nel restituirla», finale col gerundio, cf. § 5.

ut illis benignis usus est ad commodandum: comparativa con *ut* e indicativo, seguita da finale col gerundio, che riprende la struttura sintattica della principale. Al comportamento di Claudio, *diligens ... ad reportandum* corrisponde quello dei cittadini, *benignis ... ad commodandum*. L'isocolia sottolinea la circolarità dell'azione.

cum hospes esset Heiorum: cum narrativo con il congiuntivo, «quando era ospite di Eio e dei suoi familiari»: così si intenderà il plurale *Heiorum*.

Nuper homines nobilis eiusmodi ... auferebant: si generalizza l'esempio di Gaio Claudio Pulcro a tutti gli onesti, per opposizione a Verre. **Nuper ... nuper:** figura retorica di ripetizione, anadiplosi.

immo vero: *immo* correttivo accompagnato dall'avversativa *uero*, «ma anzi».

basilica: costruzione pubblica collocata nei pressi di una piazza.

commodis: il neutro *commoda* nel senso di *res commodatae*, «cose prestate».

quadriui causa: forse Cicerone si riferisce ai Ludi Romani in Circo (15-18 settembre).

modo ac plane paulo ante: «or ora (*modo*, avv. tempo) e proprio un momento fa (*ante* avv.)».

non spoliis prouinciarum sed ornamentis amicorum, commodis hospitum non furtis nocentium ornarent: si noti la struttura isocolica, con doppia opposizione e chiasmo. Ancora una volta si sottolinea come il furto sia aggravato dalla violazione dell'*hospitium*.

Qui: «ed essi», NESSO RELATIVO: costruito per cui un pronome relativo equivale in sostanza ad un pronome dimostrativo accompagnato da una congiunzione coordinante: *qui = et is; = sed is; = is tamen; = is enim...* Il nesso relativo si può trovare anche in una subordinata, in concorrenza con la congiunzione subordinante, che spesso è di origine relativa: *quas* (sott. *litteras*) *cum praetor recitasset = et cum praetor eas (litteras) recitasset*, "e, dopo che il pretore ebbe letto quella lettera".

non ablata ex urbibus ... domum deinde atque ad suas uillas auferebant: «non si portavano a casa e nelle loro ville le statue rapinate dalle città alleate e amiche». Il doppio movimento oltre che dai complementi di moto (*ex urbibus* da luogo; *domum ... ad suas uillas* a luogo) è sottolineato dal poliplotto *ablata ... auferebant*, due forme del verbo *aufero*, -fers, *abstuli*, *ablatum*, *auferre*.

7. nullum horum reliquit ... praeter ...: «non ne ha lasciata neppure una, dico, non ha lasciata null'altro tranne», con la ripetizione del negativo si sottolinea l'eccezione, ma la frase successiva elimina l'attenuante con una *pointe* ironica.

nullum ... neque ... ullum: *nullus* aggettivo indefinito in frase affermativa (pronomi corrispondente *nemo*), *ullus* in frase negativa (pronomi corrispondente *quisquam*, cf. *supra*, § 5).

Bonam Fortunam: «battuta maliziosa, con cui si anticipa la futura condanna di Verre che non ha voluto portarsi a casa *eam*, nel doppio senso di statua e di Fortuna. *Bona Fortuna* è l'ἄγαθὴ Τύχη dei greci, rappresentata col corno dell'abbondanza» (Bellardi ad l.).